

Concluso il convegno degli assessori ai tributi

I Comuni contro l'accentramento fiscale

Approvata all'unanimità una mozione conclusiva - Nel 1970 — afferma Preti — entrerà in funzione il nuovo sistema tributario

BOLOGNA, 24. Il convegno nazionale sull'imposta di famiglia — promosso dagli assessori ai tributi dei comuni emiliani e delle città di Roma, Milano e Torino — si è concluso oggi con l'approvazione unanime di una mozione che fa propria la relazione d'apertura, tenuta dall'assessore Armando Sarti, del comune di Bologna, presidente della Consulta Regionale Emiliana tra gli assessori ai tributi e nel corso del dibattito che ad essa ha fatto seguito.

A proposito del progetto governativo di riforma, il convegno ha confermato la valutazione positiva sui criteri informativi di esso, «per quanto riguarda il perseguimento degli obiettivi di semplificazione, chiarezza, manovrabilità, progressività, qualificazione del sistema tributario», ma, «sebbene giustamente la mozione», «non respinge con fermezza i propositi di centralizzazione burocratica che costituiscono un assurdo disconoscimento delle autonomie locali».

Per quanto concerne, in particolare, la progettata abolizione dell'imposta di famiglia e la contemporanea creazione di una nuova imposta personale, gli amministratori riuniti al convegno hanno dichiarato che «mentre si oppongono all'attribuzione esclusiva allo Stato di essa, pur consapevoli che l'imposta in parola non può essere attribuita soltanto ai

comuni, ne rivendicano la responsabilità primaria di applicazione, in coesistenza con gli organi fiscali dello Stato».

Con ciò i convenuti hanno voluto confermare che «la indispensabile qualificazione democratica del nostro sistema tributario può essere realizzata soltanto con l'attribuzione di precise responsabilità nel settore dell'imposizione personale diretta ai comuni, istanza primaria dello Stato italiano».

Nel dibattito sono intervenuti l'assessore Dotti di Torino; il sindaco di Genova, Mucchioli; l'assessore Lelli di Reggio Calabria; il vice sindaco di Viterbo, Crescia; l'assessore Urtoli di Cesena; il sindaco di Fontevivo, Testoni; il sen. Paolo Farnetani; l'assessore Lelli di Reggio Calabria; l'assessore Mari di Ferrara; l'assessore Cecchiola di Livorno; il dott. Pofranco Franceschi, della CRT emiliana; l'assessore ai tributi di Bologna, Vezzali; il vice sindaco di Cadeo, Trelli; l'assessore alle finanze di Alessandria, Vandoni; l'assessore ai tributi di Brescia, Battistini; il segretario della Lega dei Comuni, La Piana; e infine il ministro delle Finanze, on. Preti.

Dopo aver esposto alcune delle sue rigorose opinioni sulle cause delle difficoltà in cui si trovano gli enti locali (che ha nuovamente invitato a ridurre le spese e a sospendere ogni assunzione di personale) il ministro Preti è venuto all'argomento principale del convegno. Ed ha detto che «la commissione per la riforma tributaria è prossima a concludere il proprio lavoro» e ha confermato che «il relativo disegno di legge sarà portato al Consiglio dei Ministri entro l'autunno».

L'on. Preti ha sottolineato che «se si vuole attuare tempestivamente la riforma tributaria questa deve essere approvata dal Parlamento entro il 1967».

«Contro tutto», ha continuato il ministro delle Finanze — la riforma tributaria si propone di far perno su due imposte fondamentali: la tassa sul valore aggiunto, che dovrà sostituire all'IGE e ad altre imposte dirette di minor conto, e l'imposta personale, che dovrà sostituire all'imposta di ricchezza mobile, alla complementare, all'imposta sui fabbricati, sui terreni, all'imposta di famiglia e a tutte le altre imposte dirette».

Estrazioni del lotto

del 24-9-66	Ena	totale
Bari	57 4 16 66 17	x
Cagliari	62 30 7 68 60	2
Firenze	6 52 44 76 8	1
Genova	35 82 14 23 80	x
Milano	39 10 47 38 55	x
Napoli	22 27 26 14 88	1
Palermo	83 69 52 64 22	2
Roma	18 19 74 29 16	1
Torino	50 40 77 65 89	x
Venezia	89 90 42 59 55	2
Napoli (2. estraz.)		1
Roma (2. estraz.)		1
Montepremi: L. 76.892.404. Al		
«12» L. 3.844.000; agli «11»		
L. 110.900; ai «10» L. 12.200.		

Tavola rotonda al Congresso nazionale dell'ARCI

Come conquistare un reale «tempo libero»?

Le tendenze della società neocapitalistica - Il «tempo libero» dei lavoratori come nuova area di sfruttamento - Necessaria una nuova concezione del lavoro - Interventi dell'on. Jacometti, del professor Bruno Widmar, di Antonio Tatò, Pio Baldelli, dell'arch. Ghio, del presidente dell'UISP Morandi

Il «tempo libero» dell'uomo, lavoratore o intellettuale, è sempre meno «libero» e sempre più condizionato dalla società dei consumi. Nel suo tempo libero l'uomo viene «cloroformizzato» dai vari prodotti pseudoculturali del neocapitalismo, ripreso negli intrattenimenti della stessa macchina che lo rende «non libero» nei tempi di lavoro. Come arrestare o, meglio, come contrastare questo tentativo di standardizzazione umana che il capitalismo moderno persegue per a ben altri livelli, attraverso le leve del potere, con la scuola classica, la politica culturale «urbana», gli organi di informazione di massa? Cosa fare, perché il «tempo libero» non sia soltanto un momento di evasione ma un momento di libertà, quindi di presa di coscienza e di ricostruzione dell'uomo?

Questi interrogativi hanno animato ieri una interessante «tavola rotonda» sul tema «tempo libero e cultura», organizzata dall'ARCI nel quadro del suo quarto congresso nazionale che si conclude oggi a Roma al Teatro della Casa Internazionale dello studente. Interessante, in primo luogo perché quasi tutti i partecipanti alla «tavola rotonda» — l'on. Jacometti presidente dell'ARCI, il professore di filosofia Bruno Widmar, il direttore di «Rassegna sindacale» Antonio Tatò, il docente di storia del cinema Pio Baldelli, l'urbanista Mario Ghio e il presidente dell'UISP, Morandi — par partendo da premesse diverse hanno messo a fuoco su uno stesso tema, quello della questione: l'uomo non è «libero» soltanto quando riposa o, meglio, non è un certo tipo di uomo quando lavora e un tipo diverso quando non lavora perché la coscienza umana, per dirla con uno degli intervenuti, «non è un cappello che si appende quando si entra in fabbrica o in ufficio».

Di conseguenza (Baldelli) è sbagliato occuparsi del tempo libero in modo separato dal tempo di lavoro. In una società dove lo sfruttamento, attraverso i ritmi di produzione, ha ridotto a un servizio puramente umano lo sfruttamento, attraverso il lavoro, la concezione del tempo libero non può essere che un'illusione. E qui si tocca il fondo della questione, si arriva al problema della trasformazione della società.

In fondo, la questione era stata perfettamente centrata all'inizio dal prof. Widmar quando aveva detto che questo «uomo mezzo», questo «uomo nuovo» è già nato, è nato nel 1917 con la Rivoluzione d'Ottobre, e che «l'uomo sempre partire di lì». Ma — ha chiesto dopo Baldelli — perché non si può realizzare un interrogativo che potrebbe dar vita a un altro interessante dibattito — le società socialiste o collettivizzate sono veramente immuni dal consumismo oppure non appare già e la anche in esse una traccia di questo fenomeno? E perché?

Intanto si potrebbe rispondere a Baldelli con le parole di Jacometti: vogliamo una società del benessere con uomini liberi e non una società del benessere con uomini schiavi. Consumismo e benessere, se vogliamo per un momento identificarli, sono usati in modo diverso a seconda del tipo di società che li impiega; per la società borghese sono un fine, per quella socialista sono, debbono essere, un mezzo per raggiungere alla completa liberazione dell'uomo. E se in certe società socialiste appaiono tracce di consumismo come mezzo (ed è vero) ciò deriva da evidenti difetti di quel sistema socialista e non dal

Da due parti si sparò su Kennedy

LONDRA, 21. Durante una conferenza a Londra, l'avvocato Mark Lane ha presentato alcune interviste finali dalle quali risulta che contro il Presidente Kennedy vennero sparati dei colpi sia alle sue spalle che di fronte a lui.

Il film presentato da Mark Lane dura 14 minuti. Esso mostra tre testimoni, tutti e tre ferrovieri, nell'atto di deplorare: essi affermano che non vi era dubbio che il primo colpo contro la vettura di Kennedy venne sparato dal terrapieno di fronte al quale in quel momento si trovava il corteo presidenziale. Essi videro una nuvoletta levarsi dal terrapi-

no: immediatamente dopo il primo colpo corsero insieme con un agente della polizia verso il luogo da cui si era sparato, ma non trovarono nessuno. Notarono tuttavia impronte fresche nel fango e molti mozziconi di sigaretta. Un particolare sconcertante — come tanti altri nell'ancora oscura vicenda — è costituito dal fatto che nessuno dei tre testimoni venne chiamato dalla commissione Warren, la quale concluse frettolosamente accettando la tesi più comoda: che Kennedy era stato colpito, da dietro, dalle fucilate sparate da Oswald dall'alto d'un edificio adibito a deposito di libri.

Conclusa la conferenza sul traffico

Scalfaro: saremo più duri nella repressione stradale

Il ministro dei Trasporti ha attaccato violentemente gli utenti della strada e ha ridotto il problema della sicurezza al solo aspetto di polizia - Ignorati i contributi degli specialisti - Critiche negli ambienti della conferenza

Dal nostro inviato

STRESA, 21. Soltanto con i poliziotti, secondo Scalfaro, è possibile affrontare il problema degli incidenti stradali. Il ministro dei Trasporti nella giornata conclusiva della XXIII conferenza di Stresa, è venuto a fare un discorso, evidentemente preparato su da alcune settimane. Prescindendo in fatti da tutta la serie di discussioni portate avanti per tre giorni da esperti, tecnici, amministratori, giuristi, Scalfaro ha ridotto il problema della sicurezza stradale a un problema di polizia. Non lo ha detto così esplicitamente, ma che cosa pensare dal momento che i quattro quinti del suo discorso sono stati occupati da una filippica rozzola e accademica contro gli automobilisti, e a favore del conferimento di maggiori poteri ai poliziotti (facoltà di ritirare la patente quando ad essi appaia che un conducente determini uno stato di pericolo grave) e dell'inasprimento della repressione?

Il discorso del ministro scalfaro, che ha impressionato sfavorevolmente anche una parte degli ambienti filogovernativi della conferenza, è apparso ancora

più grave sotto altri aspetti, in quanto Scalfaro non si è accennato di proporre l'espulsione dei rimedi inefficaci, ma ha rivelato senza alcun pudore il sottotono ideologico reazionario dal quale scaturisce la sua impostazione. Qualcuno, commentando le parole del ministro, ha osservato che egli vede negli automobilisti dei terribili peccatori e nello Stato una specie di «cancro» (Giuseppe Scalfaro, che ha speso molto, la tiratura della sinistra). In modo molto più esplicito il prof. Dall'Ora, che aveva svolto la relazione su «Il processo penale e il processo civile in rapporto agli incidenti della strada», nella sua replica ha detto che con tutto il rispetto che si deve ad un ministro, il discorso dell'on. Scalfaro «è stato un ruolo bagli».

Annunciando che tra qualche giorno un comitato di ministri si riunirà per esaminare le sue proposte, Scalfaro ha cercato di nascondere le obiezioni che potrebbero essergli rivolte. Ha detto che la definizione di «stato di pericolo grave» non può essere predefinita e che bisognerà quindi affidare al potere discre-

L'istruttoria a Terni

Nuovo processo a Mastrella con altri 25 funzionari

TERNI, 21. Per Cesare Mastrella, già condannato a 25 anni di reclusione, i guai non sono finiti. L'ex duce di un movimento sotto accusa per una lunga serie di reati (questa volta, però, il «domicilio» è stato in buona compagnia, perché la magistratura ha incriminato con lui altri 25 persone, fra le quali altri funzionari dello stato e dirigenti della società «Terni».

Tutti gli accusati sono stati convocati dal giudice per i prossimi giorni. Essi sono: Antonio Garner ed Ettore Temanti, ex procuratori doganali della «Terni» (accusati di falsità, contrabbando di erossione IGE); Enrico Vanni, dirigente della «Terni» (corruzione); Mario De Feo, ispettore doganale di Roma (pecuniario e falso, sembra per aver sostituito per qualche tempo Mastrella a Terni, usando gli stessi sistemi truffaldini); Antonio Tagliaferri,

Pietro Romano, Domenico Di Bella, Pietro Paolo Scotto D'Alia, Vincenzo Pozzilli, Ugo Greco, Pietro Nola, Rado Vancore, Di Spagnolis, Matteo De Gennaro, Vincenzo La Rosa, Gino Berardi, Gaetano Cuccia, funzionari della dogana di Terni (abusio di atti d'ufficio); Nino Cucciarini, Maria Perreca, Giorgio Ghilardi, Lamberto Giordano, Mario Della Gatta, Gabriele Chella, ispettori della dogana di Roma (omissione d'atti d'ufficio); Elio Cucciarini, dirigente della «Polimer» (corruzione); Giuseppe Marzani, operatore doganale della «Polimer» (abusio); Bernardino Giordano, addetto alle visite di controllo presso le società industriali per operazioni doganali (falso e corruzione).

Finisce così l'istruttoria, che finalmente potrebbe comprendere attraverso quali complicità Mastrella riuscì a rubare oltre un miliardo.

Silverio Corvisieri

PRODUZIONE 1966/67



NUOVA LAVATRICE SUPERAUTOMATICA A DOPPIO LAVAGGIO

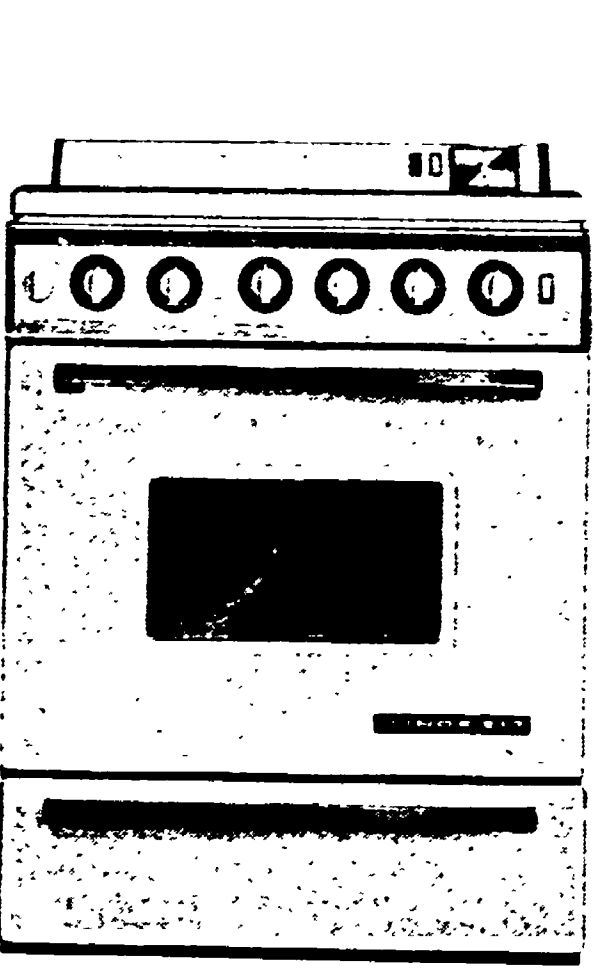
Lavaggio a temperature ascendenti e discendenti. Speciale ciclo «lava e indossa» (wash and wear) per tessuti speciali. Economizzatore automatico. Minimo ingombro: altezza cm. 86, larghezza cm. 64, profondità cm. 46.

da lire **89.000**

CUCINE A GAS, ELETTRICHE E CON MOBILETTO

Le uniche cucine con forno completamente estraibile per una pratica e comoda pulizia.

da lire **45.000**



FRIGORIFERI - CUCINE - LAVATRICI - LAVASTOVIGLIE

LA FELICITA' IN CUCINA HA NOME INDESIT